

# IRRISORIO L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI



Come avevamo indicato nel precedente numero del Notiziario, la legge finanziaria per il prossimo anno non ha prevista alcuna riduzione fiscale per i pensionati ma si è limitata ad elevare l'adeguamento al 100% del tasso d'inflazione per le pensioni da 1.522 a 2.029 euro lordi che la precedente legge finanziaria aveva stabilito al 97%. Dato il basso livello dell'inflazione, questa leggerissima modifica comporta un aumento di circa sei euro l'anno, dato del tutto irrisorio. Ciò da un lato dimostra indirettamente che avevano torto coloro che lo scorso anno protestavano per questa differenza nell'adeguamento, visto che si trattava di minime cifre: ma indica anche che non vi è alcuna attenzione per i pensionati i quali avrebbero avuto bisogno piuttosto di una riduzione delle aliquote fiscali, anche mediante estensione delle detrazioni, in considerazione dei maggiori oneri che un anziano deve sostenere per la sua salute e per l'assistenza familiare. Inoltre, si sarebbe intanto potuto estendere l'adeguamento al 100% alla fascia superiore di pensione, fino a 2.358 euro lorde. Ancora una volta, quindi, viene penalizzata la categoria dei pensionati: e la cosa assurda è che si colpiscono soprattutto coloro che hanno maturato la loro rendita con decenni di contributi previdenziali, le cui pensioni si riducono di fatto anno per anno rispetto all'importo iniziale basato sulla contribuzione.



## LE ASSURDE PROPOSTE DI GRILLO SUGLI ANZIANI

Il noto comico Beppe Grillo, divenuto leader politico, nelle scorse settimane ha scritto che bisognerebbe togliere il diritto di voto agli anziani, senza peraltro precisarne l'età. A parte l'evidente anticostituzionalità della sua proposta visto che in Italia non sono ammesse discriminazioni dovute all'età, egli ha dimenticato che gli anziani – oltre ad avere contribuito nel passato, probabilmente più di quanto si faccia oggi, allo sviluppo economico della Nazione – sono anche fattori attivi di distribuzione di reddito e di servizi sociali. Ricordiamo che le pensioni, oltre ad essere gravate alla fonte da un pesante carico fiscale che viene riversato nelle casse pubbliche, servono alle esigenze di vita e di salute dei percettori, alimentando il circuito consumistico: pensiamo in particolare ai medicinali e alle assistenze socio-sanitarie personali, che occupano circa ottocentomila persone per gran parte delle quali sono anche versati i contributi previdenziali. Ma non solo questo: è ben noto infatti che gli anziani destinano parte delle loro pensioni alle loro famiglie e in particolari ai giovani nipoti, contribuendo alle spese dei loro studi e al sostegno economico in caso di matrimonio o disoccupazione. Inoltre, sostituiscono i genitori quando sono occupati per il lavoro nell'educazione e nell'assistenza ai minori e molte volte ospitano figli sposati e nipoti nelle loro abitazioni, facendo risparmiare loro il costo dell'affitto. Infine, vorremmo ricordare – a proposito del voto – che un'antica massima del sistema liberal-democratico afferma “no representation without taxation”, ossia che non ci può essere rappresentanza politica senza aver contribuito alla tassazione. Noi non condividiamo questa concezione liberale perché la rappresentanza politica è dovuta al cittadino in quanto tale, anche se non ha reddito (altrimenti dovremmo escludere milioni di persone tra nullatenenti e disoccupati): tuttavia, gli anziani avrebbero il pieno diritto a partecipare alle elezioni anche in base a questo principio.

## IL SEGRETARIO GENERALE FRANCESCO PAOLO CAPONE AL CONVEGNO CENSIS SULLA "SILVER ECONOMY"

Lo scorso 29 ottobre il Centro di ricerche sociali ed economiche "CENSIS" ha presentato al Senato il Primo Rapporto sulla cosiddetta "silver-economy", ossia l'economia indotta dai "capelli d'argento", caratteristica degli anziani.

Dal rapporto è emerso che la quota di ricchezza degli anziani sul totale di quella posseduta dalle famiglie italiane corrisponde al 40% del totale; il 76% di essi sono proprietari dell'abitazione; i loro consumi sono aumentati del 23% negli ultimi venticinque anni. Interessante è rilevare che tra i consumi degli anziani (la cui età media e le condizioni di salute sono in costante miglioramento) insieme a quelli per la salute e il benessere fisico, vi sono quelli per il tempo libero (di cui circa 5 miliardi per i viaggi), la cultura, l'elettronica.

Vi sono circa tre milioni di anziani non autosufficienti: ma questa posizione d'invalidità contribuisce anch'essa indirettamente all'economia nazionale per

le maggiori spese sanitarie e soprattutto per l'assistenza domiciliare effettuata dalle cosiddette "badanti" che sono circa un milione e costano, tra retribuzioni e contributi, 9 miliardi di euro. Spesa destinata ad aumentare, visto che le persone con più di 80 anni sono 4.330.074, in aumento di ben il 75% rispetto al 2001. Al Convegno ha partecipato anche il segretario generale dell'UGL Francesco Paolo CAPONE il quale, nel suo intervento, ha sottolineato come l'invecchiamento della popolazione non deve essere visto come un costo per la collettività ma come una risorsa per effetto della diffusione di quella che il CENSIS chiama poeticamente "silver economy".

L'obiettivo delle istituzioni politiche, sociali ed economiche dovrà essere quindi quello di dare vita ad una vera e propria filiera al servizio dell'età anziana e dell'invecchiamento la quale può agire da leva per lo sviluppo di un'industria innovativa che agisca in una logica di rete di molteplici attori.

## LA COMMISSIONE EUROPEA E LA SPESA PREVIDENZIALE

Sono ormai anni che la Commissione Europea, direttamente o tramite rapporti dei suoi istituti statistici o di ricerca, insiste sul fatto che l'Italia debba ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia sul complesso della spesa pubblica: una delle conseguenze di questa pressione è stata la legge Fornero con l'allungamento indiscriminato dell'età pensionabile. Tuttavia, la Commissione sembra dimenticare o non valutare adeguatamente il fatto che il maggiore e pressochè unico Ente previdenziale italiano, l'INPS, per effetto di decisioni che si sono stratificate nel tempo, gestisce non solo la spesa previdenziale ma anche la quasi totalità di quella assistenziale: basti pensare al recente "reddito di cittadinanza" accollato anch'esso all'INPS, anziché al Ministero dell'economia come avrebbe dovuto essere. Poiché però i dati e le analisi della Commissione

Europea vengono effettuati su quelli globali dell'INPS giungendo a quella valutazione negativa, si rende sempre più indispensabile la proposta operativa - sostenuta da decenni dall'UGL e prima ancora dalla CISNAL - di stralciare la spesa previdenziale propriamente detta dalla miriade di voci relative alla spesa assistenziale. Certo, è un'operazione complessa: però ci sono tutti gli elementi per fare questa distinzione. L'ipotesi auspicabile è quella di creare un altro Ente dedicato solo all'assistenza, separando anche formalmente e giuridicamente le gestioni già presenti nell'INPS le quali però, con il loro peso finanziario, danno l'impressione che la spesa previdenziale italiana sia elevata con la conseguenza d'intervenire sull'età di pensionamento, sui criteri di calcolo, sulla tassazione dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.